

VareseNews

Dall'antica Grecia all'IA, l'Io e il Noi di Umberto Galimberti riempie il Teatro di Varese

Pubblicato: Domenica 25 Febbraio 2024



Fuori dalla logica matematica, **il Due viene prima dell'Uno perché è dalla relazione che nasce l'individuo.** Con questa affermazione il filosofo **Umberto Galimberti ha concluso la conferenza l'Io e il Noi ospitata dal Teatro di Varese sabato 24 febbraio in una serata sold out.**

Per arrivare alla consapevolezza del plurale che prevale sul singolo, Galimberti ha condotto il pubblico per mano, con passione e ironia, in un viaggio che ha toccato linguistica, filosofia, scienza, letteratura e teologia. Dall'antica Grecia al futuro del pianeta e dell'uomo nell'era dell'Intelligenza Artificiale. Senza mai perdere di vista **l'essenza dell'essere umano: del suo essere individuo, comunque e sempre plurale, e il suo essere specie.**

Nel suo racconto dai Dialoghi di Platone si arriva al sottosuolo di Dostoevskij passando per l'inconscio di Schopenhauer attraverso concetti che diventano semplici nelle immagini del Mito, più o meno note. Come quella di **Prometeo** «che aveva dato la conoscenza tecnica agli uomini e che **i Greci incatenano a uno scoglio. Invece oggi oggi la nostra capacità di fare è già oltre la nostra capacità di prevederne le conseguenze**», afferma Galimberti. Colpa del venir meno dell'etica del limite. Un'assenza legata all'evento del Cristianesimo che racchiude tutta la cultura occidentale, inclusa quella di atei e agnostici. O di Marx, per esempio.

«La priorità dei cristiani è salvare l'anima e questo da un lato ha messo l'individuo prima della collettività e, dall'altro, ha eliminato la morte e la consapevolezza della ciclicità del tempo – dice

Galimberti – Per i cristiani il futuro è sempre positivo, è progresso, come per la scienza occidentale. Mentre il passato è ignoranza, e il presente è ricerca. Ma questa **insensata speranza che ha sostituito la consapevolezza della morte è drammaticamente passiva**».



Per Galimberti **la cultura della Grecia antica è superiore a quella cristiana** e propone di insegnarla nelle scuole assieme alla filosofia che «diversamente dalla storia della filosofia è filosofare – avverte – cioè valutare le proprie opinioni e convinzioni nella relazione e nel confronto con gli altri. Invece la scuola insegna solo logica matematica, tipica dell'uomo maschio, e non quella artistica o musicale ad esempio. E ignora del tutto l'intelligenza intuitiva o emotiva che le donne hanno in più, assieme a tutte e altre intelligenze, che pure dimostrano di saper governare egregiamente».

Nel suo spiegare l'individuo si spazia dall'origine della parola e del pensiero razionale alla follia, per arrivare all'**Amore, che è «una facoltà cognitiva irrazionale»**, dice Galimberti.

«Identità di genere e orientamento sessuale: non sono questi i temi rivelanti, come avevano già ben capito i greci. **Ciascuno è una legione** – afferma – Una legione in cui ci sono anche il bambino e il saggio e c'è l'altro genere, che altrimenti non riusciremmo a vedere».

E che Eros sia nato da Afrodite (dea della sessualità, necessaria alla procreazione) e Ares (dio dell'aggressività, che serve a difendere la prole) oppure, come dice Platone, Eros sia figlio di Penia, dea della povertà e Poros, divinità del desiderio di ciò che manca, **l'amore è comunque sempre generativo. Non solo perché genera prole, ma perché permette a razionalità e follia di comunicare e, se reciproco, si trasforma in Io**».

Con questa immagine, tra un piccolo rimbrotto e l'invito a fare attenzione a parlare con i bambini «perché è nelle relazioni con i genitori e chi li circonda che nei primi tre anni creano le mamme emotive e cognitive all'essenza della loro persona», **Galimberti ha salutato il pubblico di 1200 persone, che lo hanno ascoltato e applaudito.**

Per poi incontrare chi ne aveva piacere singolarmente, in un lungo firmacopie nel foyer del Teatro.



di l.r.